

ARTEMISIA

I giardini come palcoscenico
del turismo contemporaneo

A cura di
Stefania Cerutti e Andrea Cottini

Il volume nasce a margine di una giornata di studi svoltasi presso Villa Giulia a Verbania (VB) il 18 ottobre 2025, nella cornice dell'evento *Artemisia. Arte e giardini* organizzato dal Comune di Verbania con numerosi partner. L'incontro ha riunito studiosi e studiose provenienti da diversi ambiti disciplinari per riflettere sul tema dei giardini e del garden tourism. I contributi raccolti in questo libro sviluppano gli interventi presentati e le riflessioni emerse. © 2026 Ente Giardini Botanici di Villa Taranto. Tutti i diritti riservati.



In copertina: fotografia di Susy Mezzanotte, titolo: “I Giardini Terrazzati dei Giardini Botanici di Villa Taranto”, ottobre 2025.

ISBN: 9788840023540

Prima edizione: aprile 2026

Copyright © 2026 by Unicopli,
<http://www.edizioniunicopli.it>

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

INDICE

- p. 9 Prefazione
Roberta Lombardi
- 11 Introduzione
Stefania Cerutti, Andrea Cottini
- 15 PRIMA PARTE
- 17 Il turismo non è una panacea
Judith Wade
- 23 Numeri e trend del turismo
Matteo Montebelli
- 35 Paesaggi in scena
I giardini come luoghi di narrazione e fruizione turistica
Stefania Cerutti
- 45 *Soul Gardens*
Ville e giardini, paesaggi dell'anima
per il turismo sostenibile e consapevole
Vanessa Mineo

p. 55	SECONDA PARTE
57	La coscienza del giardino Da patrimonio contemplativo a modello per il turismo rigenerativo <i>Claudio Zella Geddo, Samuel Piana</i>
69	Giardini e turismo rurale Una prospettiva escursionistica per la decentralizzazione dei flussi <i>Siria Moroso</i>
77	I giardini botanici come paesaggio culturale <i>Pietro Nova</i>
85	Garden tourism e conservazione della biodiversità Il ruolo dei giardini del Verbano-Cusio-Ossola nel turismo sostenibile <i>Roxana Popusoi</i>
91	Un fiore in valigia Il Grand Tour al femminile e gli erbari come diari di viaggio sul Lago Maggiore <i>Piera Migliore</i>
107	Verbania come giardino vivente Reti verdi, fiumi e turismo sostenibile <i>Xenia Abramovich</i>
117	Conclusioni <i>Stefania Cerutti, Andrea Cottini</i>
121	Appendice
131	Le Autrici e gli Autori

PAESAGGI IN SCENA

I giardini come luoghi di narrazione e fruizione turistica

Stefania Cerutti

Introduzione

Nel panorama del turismo contemporaneo, e in particolare laddove il turismo dei grandi numeri lascia il passo, o si affianca, a quello di attenzione ai contesti locali, di emersione dei patrimoni radicati e di diffusione di quegli approcci capaci di trasformare il turista in viaggiatore, il paesaggio non costituisce una risorsa passiva, una componente appiattita o una scenografia da contemplare, quanto piuttosto un costruito processuale e relazionale denso di dimensioni, valori, significati. In esso confluiscono elementi naturali e antropici che si intrecciano e fecondano con le pratiche e le percezioni delle persone che lo abitano, lo vivono, lo attraversano. Esso si manifesta come un'entità dinamica, fortemente soggettiva e intrisa di declinazioni geografiche decisamente stimolanti sia in chiave materica, e dunque di forma e struttura, sia soprattutto in chiave metaforica: basti pensare alle geografie della prossimità e dell'abitare temporaneo, alle geografie sensoriali legate ai sapori, ai colori e ai suoni dei paesaggi, o ancora alle geografie dei simboli, degli echi del passato e delle pratiche quotidiane, così come a quelle della mobilità, del racconto, del dialogo e dell'incontro.

Il paesaggio si affranca dall'essere mero sfondo e diventa un dispositivo narrativo, uno spazio esperienziale che consente al visitatore di entrare in relazione, di partecipare, di co-costruire senso. In questa cornice, i giardini occupano indubbiamente una posizione privilegiata: sono, infatti, luoghi ibridi per eccellenza, in cui natura e cultura, progetto umano e dinamiche biologiche, memoria storica e uso contemporaneo si intrecciano dando vita a paesaggi "in scena", in grado di raccontare storie e di produrre esperienze turistiche profonde e memorabili.

L'interesse crescente registrato da fatti e dati verso modalità di turismo lente, sostenibili e orientate al benessere personale e ambientale ha posto i giardini al centro dell'attenzione, non solo come beni da conoscere per poterli tutelare, ma come infrastrutture culturali attive nel configurare risposte ai nuovi desideri dei viaggiatori e di concorrere allo sviluppo territoriale.

Il contributo muove da queste considerazioni di carattere generale con l'obiettivo di esplorare le potenzialità del *garden tourism* come paradigma del turismo contemporaneo, interpretando i giardini come spazi narrativi, fruitivi e ri-generativi. Si inserisce, così, nel dibattito fecondo che vede oggi il paesaggio dei giardini come laboratorio spaziale multiforme in cui la componente attoriale che li gestisce, valorizza, organizza li spingono oltre la loro natura estetica, riconoscendone la valenza di narrazione interpretativa e turistica.

Le tendenze esperienziali del turismo: elementi narrativi e giardini in vis(i)ta

Negli ultimi anni, e con particolare intensità nel periodo post-pandemico, il turismo ha attraversato una profonda trasformazione, sia come settore economico sia come fenomeno socio-culturale, determinando cambiamenti rilevanti nelle dinamiche di domanda e offerta. Alla logica del consumo rapido dei luoghi si sono progressivamente affiancate – e in parte sostituite – pratiche orientate alla ricerca di esperienze capaci di generare coinvolgimento emotivo, apprendimento e benessere. Come evidenziato da diversi studi in ambito geografico (Battino *et al.*, 2022; Matarazzo, 2022; Cerutti, 2023) e confermato da analisi istituzionali e di settore (TCI, ENIT 2023; Mancini, 2025), cresce l'interesse per un contatto diretto con l'ambiente, inteso come ecosistema complesso di paesaggi, pratiche culturali e saperi locali. Ne deriva una domanda turistica sempre più orientata alla lentezza, alla relazione e al riconoscimento identitario, meno focalizzata sulla quantità dei servizi e più attenta alla qualità dell'esperienza, alla cura dei territori e alla costruzione di legami con le comunità ospitanti. L'attenzione si sposta così dalle destinazioni intese come luoghi di consumo alle specificità dei contesti, promuovendo forme di fruizione più responsabili, consapevoli e partecipate del patrimonio territoriale. Patrimonio che comprende e unisce i paesaggi grandiosi ed eccezionali – celebrati dai circuiti più noti del turismo – a quelli della

prossimità e quotidianità in cui ritrovare tracce di autenticità e dispositivi di lettura stratificata dei luoghi, dei loro spazi, tempi, delle loro geografie vissute e delle dimensioni materiali e simboliche.

In questa prospettiva di contesto, è possibile rilevare un cambiamento nella percezione del tempo libero che diviene esso stesso sempre più uno spazio di qualità da vivere in modo consapevole. Rallentare, rigenerarsi, “mettersi in gioco”: sono divenute queste le parole con cui si traducono i desiderata dei viaggiatori e il loro modo di essere turisti oggi, ovvero vivendo esperienze che stimolano i sensi, il corpo e la mente. È per questo che appaiono evidenti i punti di convergenza tra il turismo culturale, il turismo del benessere e il turismo esperienziale: ne emerge un’unica traiettoria – densa e polisemantica – in cui il viaggio si fa occasione di trasformazione anche sul piano personale.

I giardini rispondono in modo particolarmente efficace a queste nuove o rinnovate esigenze. Offrono ambienti accoglienti, coltivati e misurati, stimolando all’ascolto e alla contemplazione. La loro visita è basata sulle coordinate del tempo lento e dell’interazione che consentono una scoperta attiva e stimolante. Se paragonati ai grandi paesaggi naturali e “verdi”, presentano infatti una scala più intima che consente ai visitatori una fruizione diretta e partecipata, rendendoli protagonisti di un’esperienza profonda.

Contrariamente a una visione statica e musealizzata, talvolta diffusa in passato, i giardini possono essere letti come ecosistemi ambientali e culturali vivi in continua evoluzione. Essi racchiudono stratificazioni di contenuti e significati: sono espressione di un progetto culturale, riflesso di un’epoca storica, manifestazione di un rapporto specifico tra comunità umana e natura. Al medesimo tempo, sono spazi dinamici, soggetti a cicli stagionali, alla crescita di alberi e fioriture messi a dimora da breve o lungo tempo, alle trasformazioni d’uso che li hanno caratterizzati.

È su questa vitalità intrinseca – pur in alcuni casi celata e da disvelare attraverso progetti di valorizzazione delle componenti e dei patrimoni – che si innesta la funzione dei giardini come potenti strumenti di narrazione (Cerutti e Moroso, 2023). Ogni loro elemento, dal viale alberato a una fontana ornamentale, dalla scelta delle specie alle cromie botaniche, diventa un frammento narrativo capace di far emergere storie e geografie che portano con sé questioni di gusto, scienza e spirito, ma anche flussi di mobilità e scambio, pratiche progettuali e tecniche, forme di potere e rappresentazione, fino a includere dimensioni ecologiche e identitarie.

Se, in particolare, nei giardini storici la narrazione si intreccia con la memoria, in quelli contemporanei si rileva una maggiore connessione con la sperimentazione e riflessione sui temi ambientali oggi ampiamente dibattuti.

I giardini sono altresì spazi di accoglienza culturale e sensoriale. Un'esperienza di visita è in grado di accendere la vista di colori e forme, l'olfatto dei profumi, il suono dell'acqua o del vento, per esempio, il tatto dei materiali e anche il gusto qualora siano ospitate nel giardino piante commestibili o siano presenti attività legate al cibo. Grazie a questa dimensione multisensoriale si induce, o alimenta, un rapporto empatico con il paesaggio, rafforzando il legame emotivo che si instaura tra visitatore e luogo.

Il garden tourism come piattaforma attrattiva e narrativa

Il *garden tourism* si configura come proposta turistica sempre più strutturata e riconoscibile. Alla visita a singoli giardini, che ne ha costituito la matrice originaria e distintiva per lungo tempo, si affianca oggi un sistema di esperienze possibili in cui si integrano paesaggio, botanica, cultura e benessere (Cerutti e Moroso, 2022).

Sotto il profilo fruitivo e turistico, numerose progettualità e iniziative, quali festival dei giardini, itinerari tematici, reti di giardini storici e contemporanei, contribuiscono all'allestimento di un'offerta più ampia e capace di attrarre pubblici diversi. Il target di riferimento del *garden tourism* è variegato, eterogeneo e trasversale: esperti o appassionati di botanica e paesaggio, turisti di profilo culturale, famiglie, scolaresche, viaggiatori alla ricerca di relax e ispirazione. Questa varietà rappresenta un punto di forza ma apre, al contempo, alla necessità di una progettazione e gestione attente delle modalità di fruizione, al fine di poter rispondere a bisogni diversi senza però snaturare l'"anima" dei luoghi.

In questa prospettiva, la narrazione assume un ruolo centrale e duplice. Da un lato, il giardino possiede una valenza narrativa intrinseca, insita nella sua stessa natura di spazio composito e stratificato: fiori, piante, architetture, sentieri, visuali e tracce agiscono come soggetti "parlanti", in una lingua apparentemente universale ma al tempo stesso modulabile, in relazione ai soggetti riceventi e ai loro specifici filtri culturali. È dunque una narrazione implicita, che si dispiega in modo diretto attraverso l'esperienza spazio-emozionale del visitatore, senza necessità mediale da parte di dispositivi interpretativi espliciti. Dall'altro lato, a questa dimensione,

che potremmo definire “interna” o latente, si aggiunge un secondo piano narrativo intenzionale e progettuale, costruito con strategie comunicative, culturali e turistiche. È una narrazione mediata da pannelli esplicativi, percorsi tematici, strumenti didattico-formativi, visite guidate, *storytelling* digitale, eventi e format esperienziali. La narrazione diventa in questo caso un tramite consapevole di valorizzazione, orientato a rendere leggibili i contenuti dei giardini, a fornire chiavi di accesso differenziate in funzione dei diversi pubblici, rafforzando quindi l’identità del giardino come destinazione turistica di intreccio tra natura e cultura. Risulta cruciale l’equilibrio tra questi due livelli, ovvero la narrazione propria del luogo e quella elaborata dagli attori della progettazione turistica e culturale, siano essi enti di gestione dei giardini o anche operatori pubblici e privati territorialmente coinvolti.

Il *garden tourism* si pone come piattaforma di interscambio tra queste due dimensioni, capace di rafforzare la narrazione dell’autenticità e della profondità proprie del primo livello e al contempo di promuovere l’accessibilità e il coinvolgimento che derivano dal secondo, attivando forme di mediazione che accompagnano il turista-visitatore senza sostituirsi alla voce del luogo.

E lo fa anche in modo innovativo, grazie all’adozione di nuove tecnologie e alla sperimentazione di nuovi format culturali. Basti pensare alle installazioni artistiche, agli eventi contemporanei, ai percorsi tematici e stagionali che consentono di entrare in contatto coi giardini in chiave sempre diversa, spingendo a divenire quei *repeat visitor* – sia di prossimità sia di lungo raggio – che possono dare linfa ai pubblici necessari affinché le iniziative producano senso, ricadute, valore (Shapoval *et al.*, 2021).

Le tecnologie digitali, ad esempio le app, la realtà aumentata, le audioguide, mettono a disposizione dell’offerta e della domanda turistica “verde” (e “colorata”) strumenti per arricchire l’esperienza senza sostituirsi a essa. Farne uso in modo ponderato e contestualizzato può facilitare l’accesso ai contenuti, personalizzare gli itinerari di visita, appassionare nuovi pubblici e motivare quelli già intercettati. Resta fondamentale il legame con il luogo reale, con la sua materialità e l’atmosfera unica che ciascun giardino crea. Analisi recenti (Moroso, 2022; Dal Borgo *et al.*, 2022; Catahan e Benfield, 2025) evidenziano come un elemento indispensabile dell’innovazione e della creatività introdotte dal *garden tourism* sia costituito dal coinvolgimento delle comunità locali. Al fine di co-costruire una narrazione plurale e attrattiva, oggi un giardino racconta la propria storia, le sue curiosità e i suoi segreti attraverso

le voci di chi lo vive quotidianamente: giardinieri, residenti, artisti, studiosi divengono protagonisti e testimonial, alimentando la forza coesiva e il coinvolgimento. È un approccio interessante (Brocca, 2022) mediante cui rafforzare la corresponsabilità ed evitare una fruizione superficiale o estranea al contesto.

Giardini e “verde”: valore territoriale, rigenerazione e nuove centralità

Oltre alla dimensione esperienziale con cui i giardini si legano alle pratiche fruibili e narrative del *garden tourism* e alle matrici motivazionali della domanda turistica che muove, essi generano un valore territoriale significativo (Benfield, 2013 e 2020). Sotto il profilo economico, i giardini possono diventare attrattori turistici in grado di produrre entrate dirette, creare indotto, favorire l'occupazione e sostenere le filiere locali di ospitalità, ristorazione, commercio e artigianato.

Sul piano del valore territoriale, i giardini aggiungono altre declinazioni in termini simbolici, educativi e sociali: concorrono al rafforzamento dell'identità locale passando dal racconto della storia e delle specificità di un luogo attraverso il paesaggio; offrono spazi di incontro e di socialità sempre più accessibili e inclusivi, in cui sia i visitatori sia i residenti possono condividere esperienze e attività. Ne discende un'azione mirata ed efficace in termini di contributo alla costruzione del senso di appartenenza e di cura collettiva.

Va altresì rilevato come giardini e spazi nel verde in generale si presentino oggi come occasioni importanti di benessere psicofisico. Fare turismo dei/nei giardini consente di rispondere a quella domanda crescente di rigenerazione e tempi lenti presentata nei precedenti paragrafi: in una società come quella odierna, dai ritmi accelerati e da livelli di stress alti e diffusi, il *garden tourism* sa proporre i giardini come contenitori e contenuti, ovvero come luoghi e attività, in cui ritrovare equilibrio, silenzio, connessione con la natura e con sé stessi.

Paesaggi rigenerati e persone rigenerate: un binomio che i giardini possono condensare o alimentare. I giardini possono, infatti, agire strategicamente nel recupero di spazi verdi abbandonati o sottoutilizzati, trasformandoli in nuove centralità urbane. Parchi storici riqualificati, giardini contemporanei inseriti in aree dismesse, orti urbani e giardini condivisi contribuiscono a migliorare la qualità della vita nelle città. In questi contesti, i giardini si presen-

tano come infrastrutture verdi capaci di offrire servizi ecosistemici, quali ad esempio la mitigazione climatica e la biodiversità, ma anche servizi sociali e culturali. Se ben progettata e gestita, l'apertura alla fruizione turistica può rinvigorire il legame tra città e suoi visitatori, promuovendo una narrazione e un'immagine urbana attenta al benessere e alla sostenibilità.

Certamente si tratta di un processo complesso, che porta con sé alcune possibili criticità, legate in particolare alla necessità di evitare situazioni di banalizzazione e di sovraffollamento, che rischiano di ridurre il paesaggio dei giardini a mero supporto di eventi o a sfondo di esperienze escursionistiche standardizzate. Per tale ragione, un "buon" *garden tourism* si manifesta laddove vi sia una "buona" *governance*, fondata su una gestione partecipata e su una progettazione orientata alla qualità dell'esperienza, grazie alle quali i giardini possono generare valore per il sistema territoriale degli attori coinvolti.

La complessità si amplia quando il discorso tocca il tema accennato della sostenibilità. I giardini, infatti, possono sensibilizzare e formare su biodiversità, cambiamento climatico, risorse naturali. L'apprendimento avviene prevalentemente in modo informale, attraverso l'esperienza diretta e l'osservazione, e i giardini assolvono a una funzione educativa che li rende spazi di responsabilizzazione. La visita dei giardini può rendere i fruitori parte di un percorso di consapevolezza che può influenzare positivamente comportamenti e stili di vita. Il *garden tourism* viene così ad assumere le caratteristiche di un turismo trasformativo e destinato a lasciare tracce durature.

La sostenibilità concerne, chiaramente, anche le pratiche di progettazione, gestione e valorizzazione dei giardini stessi: il ricorso alle specie autoctone, la riduzione di input chimici, la gestione efficiente dell'acqua, l'attenzione all'impatto dei flussi turistici sono strumenti e indicatori fondamentali. La comunicazione di queste scelte diventa oggi parte integrante della narrazione, rafforzando il legame tra messaggio e pratica.

Conclusioni

Alla luce delle analisi e riflessioni condotte, è possibile affermare in conclusione che i giardini emergono oggi come simboli potenti del turismo contemporaneo. Si considerano in essi alcune istanze che attraversano il settore turistico, quali la ricerca di

esperienze attive e significative, l'attenzione alle azioni e ricadute in termini di sviluppo sostenibile, il desiderio di benessere sul piano sia personale sia collettivo. Proprio come dei paesaggi che “vanno in scena” – o che “mettono in scena” contenuti culturali, storici e sensoriali, attraverso differenti format, iniziative e organizzazione spaziale, i giardini sanno raccontare storie, creare relazioni, suscitare emozioni.

È nella capacità dei soggetti responsabili della loro gestione turistica di coniugare esperienza, rigenerazione e sostenibilità che i giardini assumono la loro veste di laboratori in cui poter immaginare, delineare e co-costruire nuove forme di turismo.

La visione della *green attraction* – cuore di questa pubblicazione e intesa non già come semplice etichetta ma come approccio integrato – trova nei giardini un terreno fertile di sperimentazione. Investire nei giardini significa investire in una cultura del paesaggio che riconosce il valore del tempo, della cura e della relazione.

In questa prospettiva, il contributo consente di leggere i giardini non solo come mete da visitare, ma come “spazi preziosi” ovvero luoghi da vivere, raccontare e condividere (Benente, 2021), in grado di orientare il futuro del turismo verso modelli più equilibrati e consapevoli, aperti a profili variegati di visitatori e viaggiatori.

Sempre più spesso, i giardini si inseriscono in reti culturali sovralocali, attivando processi di interpretazione e narrazione che superano i confini del singolo luogo. Anche in questo si può “misurare” la loro forza aggregativa, comunicativa, attrattiva. Le connessioni tra territori unitamente ai progetti condivisi, tra giardini e tra giardini e altre realtà del territorio, e agli scambi di buone pratiche a livello nazionale e internazionale sono esempi sempre più diffusi di strategie generative di valore aggiunto durevole. Nel loro complesso, queste dinamiche conducono a un rafforzamento della visibilità e della qualità dell'offerta, passando attraverso la logica delle reti. Si tratta, infatti, di relazioni che favoriscono una visione sistemica del paesaggio, nel quale ogni giardino diventa nodo di una narrazione più ampia: il turista entra così nel palinsesto del giardino ed è invitato a muoversi, esplorare, confrontare diverse esperienze costruendo un proprio itinerario e facendosi attore primario della narrazione. È anche in questa prospettiva che il *garden tourism* si afferma come piattaforma del turismo contemporaneo e i giardini come attrazioni *green* e inclusive, capaci di intercettare sensibilità diverse e di promuovere forme più consapevoli di attenzione, mobilità, partecipazione.

Bibliografia

- Battino S., Borruso G., Balletto G. (2022). “Sistemi Informativi Geografici a supporto della sostenibilità turistica. Turismo lento in contesti naturali protetti”. *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 176, 87-102.
- Bellato L., Cortese T., Dallari F., Raschi A. (2022). “Regenerative tourism aligns with the regenerative development paradigm: Insights from an Italian community-based initiative”. *Journal of Sustainable Tourism*, 30(10), 228132300.
- Benente M. (2021). “Problemi di restauro dei giardini storico-artistici: dalla conservazione alla valorizzazione”. *Quaderni dell'Istituto di storia dell'architettura*, 1/2, 297-302.
- Benfield R.W. (2013). *Garden Tourism*. CABI.
- Benfield R.W. (2020). *New directions in Garden Tourism*. CABI.
- Brocca M. (2022). “PNRR e ‘verde storico’”. *Aedon*, (3), 141-146.
- Catahan N., Benfield R.W. (2025). “Garden Tourism”. In *Encyclopedia of Tourism*. Springer Nature Switzerland, 421-422.
- Cerutti S. (2023). *Paesaggio, turismo, sostenibilità. Una parabola geografica*. Franco Angeli.
- Cerutti S., Moroso S. (2022). *Garden tourism. Il patrimonio dei giardini nei processi di fruizione e narrazione turistica*. Aracne Editrice.
- Cerutti S., Moroso, S. (2023). Geografie del verde, geografie del gusto: riflessioni sull’attrattività turistica dei giardini. *Il capitale culturale*, 27, 273-291.
- Dal Borgo A.G., Gambazza G., Garda E. (a cura di) (2022). *Luoghi e comunità: Storie di rigenerazione*. Mimesis Edizioni.
- Mancini V. (a cura di) (2025). “Trend del turismo in Italia e leve di crescita, Research Report, Rome Business School Research Center”, <https://romebusinessschool.com/it/blog/trend-del-turismo-in-italia-e-leve-di-crescita/>
- Matarazzo N. (2022). “Intervista a Jean-Pierre Lozato-Giotart. Fuori Luogo”. *Journal of Sociology of Territory, Tourism, Technology*, 12(2), 91-94.
- Moroso S. (2022). “Garden tourism. Analisi e Proposte per uno Sviluppo Turistico Sostenibile sul Lago d’Orta”. *Annali del turismo*, 11, 93.
- Shapoval V., Rivera M., Croes R. (2021). “The quality of gardens tourism and the visitor experience: differentiating between first time and repeat visitors”. *Annals of Leisure Research*, 24(4), 449-467. <https://doi.org/10.1080/11745398.2020.1744174>
- Touring Club Italiano per ENIT (2023) Studio sul turismo escursionistico. <https://www.enit.it>